

SUOR DEOLINDA MARTINI

- nata a Arsiero (VI) il 20.05.1924
- entrata nell'Istituto il 13.02.1941
- ammessa al Noviziato il 14.08.1941
- alla prima Professione il 12.08.1943
- alla Professione perpetua il 15.08.1948
- deceduta a Isola Vicentina
il 28.02.2015 alle ore 9.00
- sepolta a Castelletto



La frequentazione e la familiarità con le Piccole Suore che ad Arsiero servivano gli anziani nella Casa di Riposo fece germogliare e maturare nell'adolescente Maria la vocazione alla vita religiosa. Si verificò anche per lei quel miracolo di contagio buono che papa Francesco, sulla scia di papa Benedetto, non cessa di ricordarci: *“Spesso la scarsità di vocazioni alla vita consacrata è dovuta all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse non entusiasmano e non suscitano attrattiva. Dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo, sorgono vocazioni”* (Cf EG 107).

Così Maria, sull'esempio delle sue suore, desiderò consegnare totalmente la sua vita al Signore e servirlo nei poveri, e volle entrare giovanissima nella Congregazione “perché – come scriveva – ho piacere di offrire i miei anni più belli al Signore”.

La formazione ricevuta in noviziato, secondo lo stile di Nazareth, trovò terreno fertile nella sua persona umile, semplice, disponibile al servizio, e diede forma poi, nella vita comunitaria e nella missione affidatale, all'identità della vera Piccola Suora, mossa dalla carità nelle varie opere di misericordia, testimone, con Maria e Giuseppe, dell'incarnazione del Signore, annuncio profetico dell'amore del Padre per tutti gli uomini. Suor Deolinda lo fu nello svolgimento fedele delle diverse mansioni richieste dai bisogni della comunità, cuoca, guardarobiera, aiutante nei diversi servizi; nella prontezza ai trasferimenti che le necessità delle molteplici comunità di quel tempo richiedevano.

Dopo le brevi soste a Folgaria (TN), a Monteviale (VI), ad Ambrogio (FE), fu per un periodo più prolungato nella cucina dell'ospedale Sacro Cuore a Negrar (1952-1960) e in quella della Casa di Riposo di Peschiera (1968-1986). Amava la vita comunitaria e si affidava ai superiori con carità e rispetto quando l'armonia e la pace subivano qualche increscioso arresto. Portava nel cuore la nostalgia per Casa Madre, si sentiva figlia dell'Istituto, responsabile della sua missione e della sua santità. Quanta carica di amore filiale in quelle frequenti espressioni. “Ringrazio il Signore che mi concede di poter ancora essere utile al *nostro caro Istituto*”. E lo fu nell'attività generosa, nell'offerta instancabile delle sue fresche energie, lo fu in maniera ancora più feconda, nell'ottica della fede, quando la malattia bussò alla sua porta nel pieno del vigore fisico, e la costrinse a ritirarsi.

Sottoposta a intervento chirurgico per stenoinufficienza valvolare grave, rimase segnata da cardiopatia per il resto della sua vita.

Dal 1986 fu ospite nella casa di Riposo di Isola Vicentina da dove frequentemente partiva e rientrava per controlli, ricoveri, cure. Nella lunga prova, che la portò via via alla mancanza di lucidità mentale, conservò inalterati quei tratti di amabilità e di riservatezza che la naturale propensione e la comunione intima con il Signore avevano impresso al suo volto.

Sorella morte venne ad incontrarla senza preavvisi e la condusse con serena pace al gaudio eterno.